

Agro sonoro, note e scene da un territorio

Educare i bambini alla conoscenza del patrimonio culturale, acquisire consapevolezza di un'identità culturale, per essere poi capaci di apprezzare, custodire quel Patrimonio, riconosciuto come Bene comune; potersi poi in esso inserire, interagendo come cittadini consapevoli e partecipi. In sintesi così recitano le *Indicazioni nazionali*, declinate poi nei percorsi didattici delle diverse classi (cfr *Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*, 2012).

La proposta degli Archivi storici di Istituto Luce Cinecittà e del Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino, unitamente all'Associazione culturale "Il sandalo", attraverso la realizzazione del Progetto *Agro sonoro, note e scene da un territorio*, è stata per noi l'opportunità concreta e inaspettata per realizzare queste intenzionalità educative e finalità didattiche.

Gli incontri con le dottoresse Patrizia Cacciani, Barbara Mirarchi, con il dottor Francesco Ciccone, la *filmmaker* Patrizia Santangeli, la messa a disposizione dei documenti degli archivi storici insieme ai materiali didattici di *CINEFOTOEDUCA*, i momenti di formazione, confronto e di messa a punto del percorso, con tutto lo staff e i colleghi aderenti al progetto, hanno costituito oltre che una preziosa, privilegiata risorsa, un potente stimolo per noi e per gli alunni.

L'impossibilità a muoversi fisicamente a causa delle restrizioni legate alla pandemia, è stato lo stimolo ad un movimento trasversale che ha attraversato, con i mezzi virtuali, spazi e tempi lontanissimi ai bambini. Le fotografie, lo strumento audiovisivo e i fondi documentali sono stati un potente 'centro di interesse' ed un connettore intergenerazionale.

La ricerca di notizie sui nonni, utilizzando il tema del lavoro, attraverso le fotografie, ha attivato nelle e tra le famiglie una vera 'caccia al tesoro' che ha ridestato l'interesse verso gli archivi di casa e la scoperta, per genitori e figli, dei vecchi album!

Il contatto con le immagini di carta e talvolta di carta ingiallita, con i contorni smerlati, il desiderio di far restaurare foto malconce per riportarle ad una nuova vita, hanno acceso i ricordi che sono riaffiorati dalla viva voce dei nonni, bisnonni o attraverso le narrazioni dei genitori. Dall'immagine alla ri-evocazione il passo è stato breve: i nastri dei ricordi hanno istruito un vero e proprio circuito fatto di calore, di odori, di sapori riemergenti dalla memoria, nuove scoperte per i bambini, ma non solo... *Petites Madeleines* per mamma e papà.

La visione delle fotografie ha costituito il pretesto per conoscere uno strumento poco, affatto frequentato dai nostri piccoli alunni, esclusivamente digitali, e ha consentito l'approccio ad una prima forma di alfabetizzazione al linguaggio audiovisivo; ha inoltre favorito la visione di foto e video estratti dagli Archivi Luce e CBAP.

L'iter didattico ci consente alcune riflessioni:

- L'importanza della fotografia e dei *frames* per l'immediatezza e la possibilità di riportare, qui-e-ora, attraverso le immagini, segmenti di Storia che si ripresentano vividi, annullano distanze e separazioni, fissano, incidendo nella memoria degli spettatori, nuovi circuiti che potranno riattivarsi nel Tempo...
- L'opportunità di fermare l'attenzione, l'interesse degli alunni su particolari, dettagli e attraverso di loro entrare in 'paesaggi' e contesti altrimenti dispersi e destinati all'oblio...
- La scoperta di un nuovo linguaggio che consente facilmente l'acquisizione di informazioni, immediatamente accessibili a tutti ed evocatrici di emozioni: strumento trasversale e privilegiato di aggregazione ed inclusione, anche per i bambini più fragili.
- La possibilità di ri-costituire il senso di Comunità e di comune sentire intorno ad un tema, o *a versi sciolti*, elemento importantissimo in tempo di pandemia (abbiamo mobilitato 'pezzi' di comunità locale per la ricerca delle fotografie)...

E, alla loro luce, alcuni auspici:

- Poter trovare altri momenti favorevoli per continuare e approfondire i percorsi in grado di educare all'alfabetizzazione al linguaggio audiovisivo: attraverso di esso rendere gli alunni esperti nella lettura sempre più consapevole del nostro patrimonio culturale; affinare la competenza per accedere in modo adeguato e consapevole alle fonti senza mediazioni non solo è garanzia di memoria storica, ma diventa momento altamente educativo e formativo. La facilità di accesso alla navigazione in rete prive di strumenti interpretativi espone notevolmente le giovani generazioni alla difficoltà se non impossibilità di maturare una visione critica della realtà.

- La 'connessione' in rete di Agenzie ed Enti locali, Associazioni qualificate, per concorrere alla costruzione di una memoria storica e all'acquisizione di una appartenenza territoriale, non solo arricchisce l'offerta formativa delle singole istituzioni scolastiche, ma si propone come opportunità di ampliamento dei confini meramente locali verso la graduale formazione del senso della Storia, che è tanto più vera quanto più cresce la consapevolezza di Storia-di-tanti, quanto mai urgente oggi per tracciare sentieri tra le acque in movimento di un tempo liquido.

È questa la motivazione che ha guidato la nostra scelta delle foto messe a confronto.

Dall'archivio del CBAP abbiamo estratto il 'prodotto finito' del lungo, faticoso lavoro che ha visto unito lo sforzo e anche i destini di popoli diversi: il bisogno di realizzare un progetto, speranza di vita per tanti, ha congiunto storie, forze, attese degli uomini di un tempo, garantito vita per il futuro. Molti giovani partirono dalle montagne lepine per la bonifica di Piscinara, dove lavorarono per 10 anni, ammalandosi di malaria, molti perdendovi la vita.

Bisnonno Ascenzo Di Giacomo fu tra questi, partito da Cori col suo mulo Pacchiarotto per gettare il primo strato di ghiaia alla nascente pianura di Piscinara sottratta alla palude.

Nelle foto da noi ritrovate e restaurate sono fissati i volti ma anche l'entusiasmo della rinascita di quei giovani uomini.

In quelle dell'archivio del CBAP e Luce è la mietitura, frutto maturo di quell'opera.

P.S.: i nipoti di nonno Ascenzo ci hanno raccontato che il mulo Pacchiarotto venne requisito dalle truppe tedesche per i trasporti pesanti delle operazioni belliche; abbandonato dopo l'arrivo degli Alleati, venne ritrovato, errabondo, dall' amico Ascenzo, con il quale concluse i suoi giorni.

Patrizia Corbi e Maria Carmela Salomone

Docenti delle classi 2B e 2C, Istituto Comprensivo "C. Chiominto" di Cori